

P **As** S |: **moto a luogo**

Luisa Sparavier



P **As** S I: **moto a luogo**

Luisa Sparavier

25.10.-22.11.2008

ARTESTUDIO CLOCCHIATTI

Udine

via S. Francesco 15

t +39 0432 505848

f +39 0432 505032

www.sparavier.eu

PASSI per un MOTO A LUOGO

“C’è ancora del caos dentro di voi
c’è ancora una stella danzante?”

Friedrich Nietzsche

Passi, un andare e venire di moti diretti verso altri luoghi o che ritornano ai propri luoghi, moti incessanti del vivere, negazione positiva del sopravvivere.

Passi che portano verso l’altrove delle nostre scoperte e che ritornano al luogo del nostro risiedere, mezzi del nostro migrare, ciò che rimane della natura primigenia prima che l’uomo scoprisse il bisogno stanziale, la necessità del ritorno,

la suggestione del nido, il conforto del luogo sicuro.

I passi di Luisa Sparavier, fermati e indagati come suggestione di storie innumerevoli, sono la sollecitazione a pensieri altri, al tema del trascorrere della vita, di angoli e oggetti che trattengono, custodiscono e conservano l’anima di chi li ha riempiti. Questi luoghi del raccogliersi sono poltrone, seggiole, cucce. Immote e inanimate, si animano e vivono di chi le ha occupate,

ne conservano il calore e l’odore, custodiscono i pensieri, accolgono lo spirito stanco per rianimarlo. Aspettano. Lasciate vuote rimangono calde per quando ritorni, se sei solo ti abbracciano, se sei debole ti ridanno forza. Accolgono. La gioia e il dolore, la speranza e la paura, capaci di abbracci offerti senza fine, donati senza ricompensa.

Queste opere di Luisa Sparavier hanno un impatto fortissimo. Fermano il respiro a metà fino a quando non lasci all’emozione la libertà di affiorare. Allora il complesso mondo di sentimenti, la dolorosa e consapevole passione per la vita che si nascondono sotto i segni controllati e sapienti della sua straordinaria forma, solo allora diventano comunicabili. Parlarne pone il dovere dell’essere rispettosi della persona e responsabili del linguaggio che si adopera, come ogni volta in cui l’atteggiamento critico si permette di intervenire e commentare ciò che è compiuto. Quando il grande trasmigrare dell’idea, che si è fatta forma, consente all’idea stessa di essere condivisa, capace di inverare oltre il nostro sentire, così che la visione del mondo di chi guarda trovi il modo di ascoltare anche di sé: “ignoti, afferma Nietzsche, a noi medesimi, noi uomini della conoscenza, noi stessi a noi stessi”.

Sono quadri caldi di colore, rossi e terrosi di materia impastata, dove nulla è materiale perchè

tutto è diventato spazio.

Il rosso che è sangue e sole, il marrone che è terra-madre, dicono di solitudini e di conforti, di fragilità e di forza.

Nelle forme ospitanti, vuote di presenze, quello che si sente palpabile è sempre lo spirito dell'uomo e l'utopia rigeneratrice della natura. Qui, in questi luoghi dell'anima, si è cantato, pianto, gioito, sofferto, vissuto, e siamo trascinati anche noi dal desiderio di ascoltare e ascoltarci, scoprendo quanto gli oggetti si imprimano di noi, se solo siamo attenti a sentirlo. Forme, colori, luci, attraverso i pigmenti e le vibrazioni della superficie, ci comunicano di innumerevoli vite e di differenti sentire, con forza maieutica estraggono da noi echi di solitudini e di paure, desideri di tenerezza e di amore, e insieme ci regalano, con quella ricorrenza e instancabilità tipica dell'opera d'arte, emozioni.

Vorrei dire anche della forza inventiva di questa artista coraggiosa, per la quale l'invenzione conserva il forte valore della sua origine, dove "inventare" significa trovare, trovare quello che non si conosce e rivelarlo ricco di significati.

Se è compito dell'arte "portare fuori", accettando che l'idea divenga segno umano e riconoscibile, Luisa Sparavier affronta il percorso fatto di disciplina, fatica e tempo, per rendere palpabile quello che sta nel suo ricco mondo poetico, nel suo sensibilissimo immaginario e nella sua li-

bertà, difficile come tutte le scelte di vita.

Nell'opera di Luisa Sparavier la memoria appare essere la vibrazione più forte, ed è l'emozione che induce noi spettatori a fermarci e ad ascoltare. Memoria senza la quale finiremmo smarriti nel vuoto, memoria alla quale l'artista ci riporta, nei modi della poesia e della forma, dove sia decifrabile il passato e costruibile il nuovo: senza memoria siamo niente, animali vaganti senza spazio nè tempo. Certo ci vogliono una grande saggezza e una montagna di paure per decidere di possedere il ricordo. Ma capita che in certi momenti solo un po' di follia, solo gli errori, solo ciò che poi si pagherà caro, regalino il dono di sentirsi vivi.

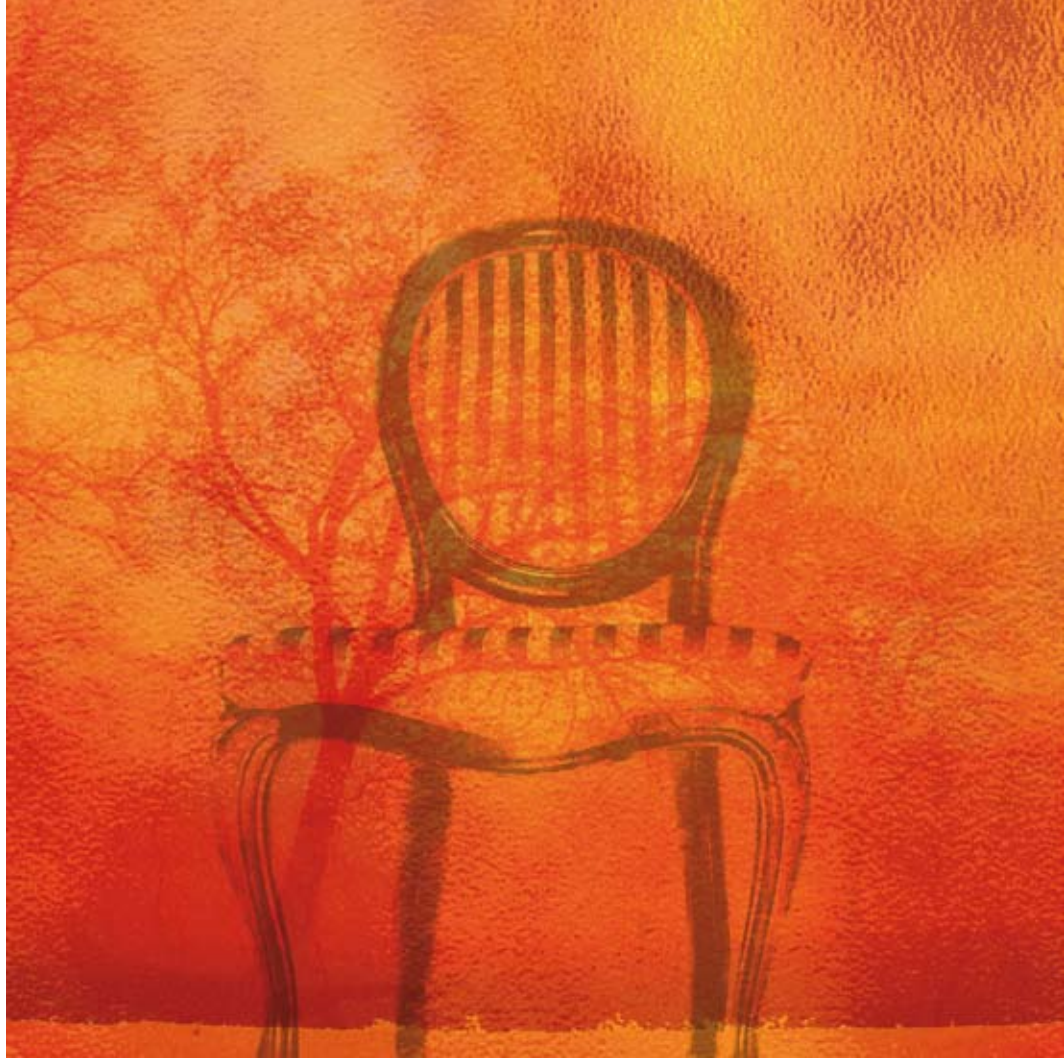
I "giardini dell'anima" di Luisa Sparavier dischiudono quella condizione di veglia che non consente alle parole di assopirsi nella loro banale quotidianità. E se alla fine smetteremo le nostre resistenze e ci metteremo in ascolto, ne riporteremo una nuova ricchezza: emozioni che affiorano, sensibilità che vengono sollecitate, la nostra stessa memoria riaccesa.

Marta Mauro

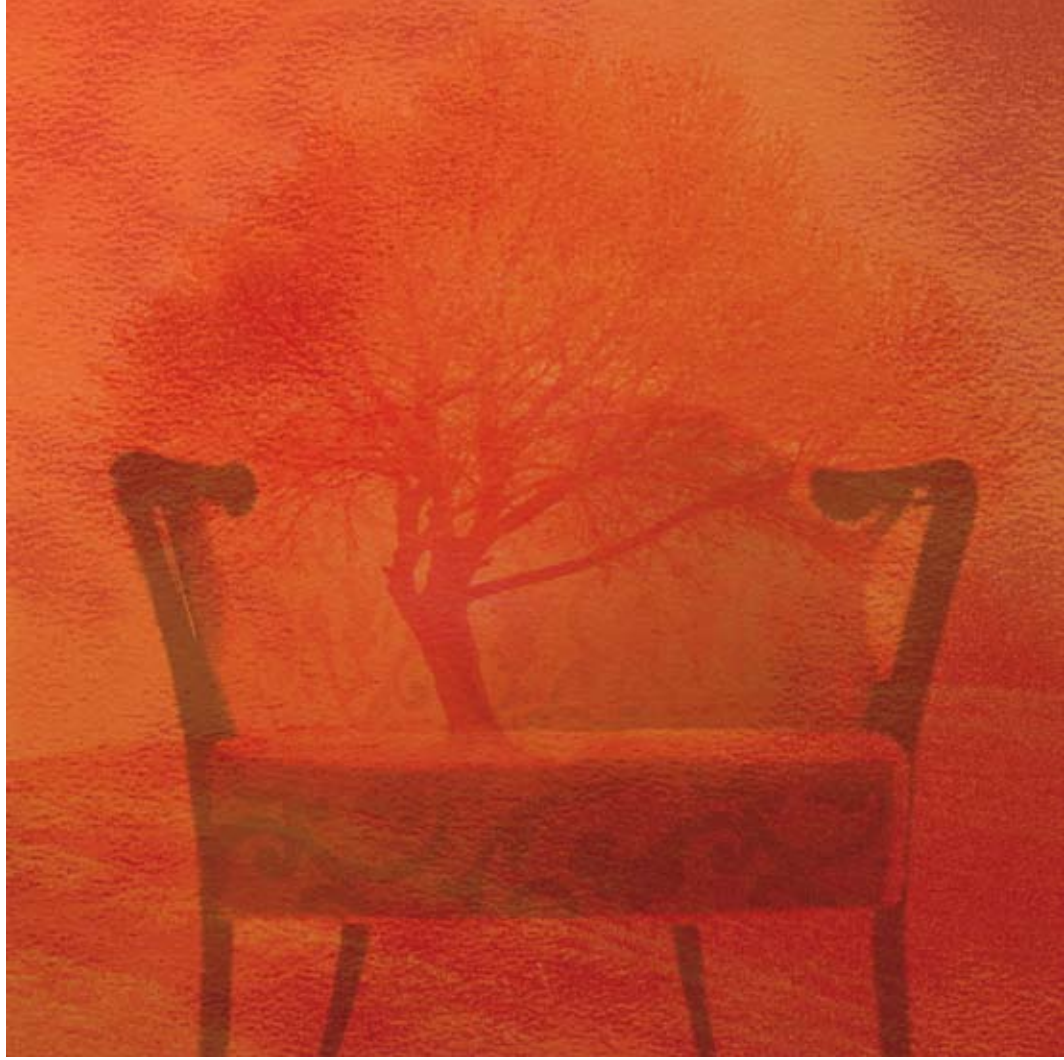
Leggo all'ombra di un albero spoglio - p1 . 120 x 120



Dicono che sembro intelligente - s1 . 100 x 100



Nella mia storia tutto è dettaglio - s10 . 100 x 100



Esploro incertezze studiando il cammino - d2 . 150 x 75



L'infinita simmetria della mia ironia - d17 , 50 x 100



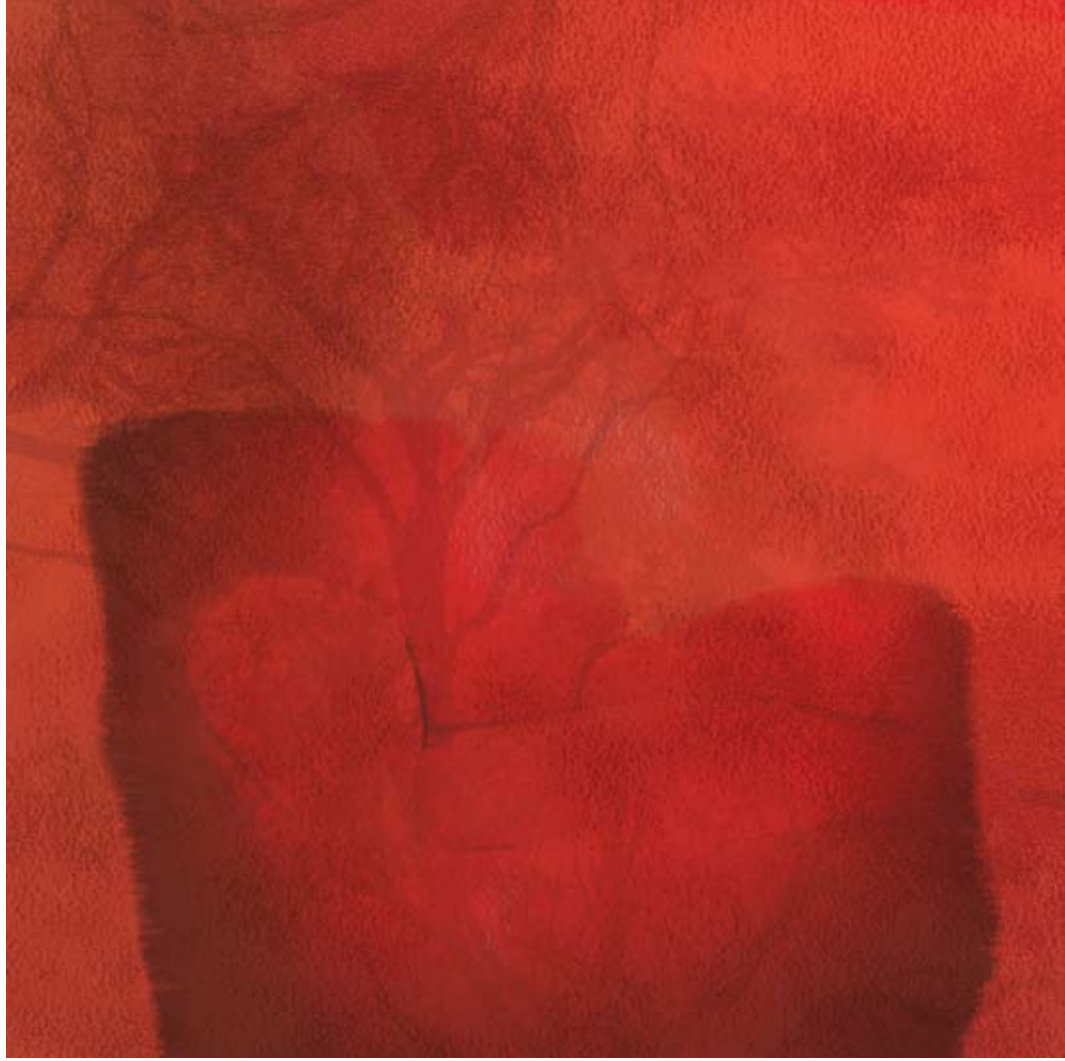
Nostalgia per un'illusione immaginata - d3p . 50 x 100



Al riparo di un fragile tetto - d1 . 50 x 100

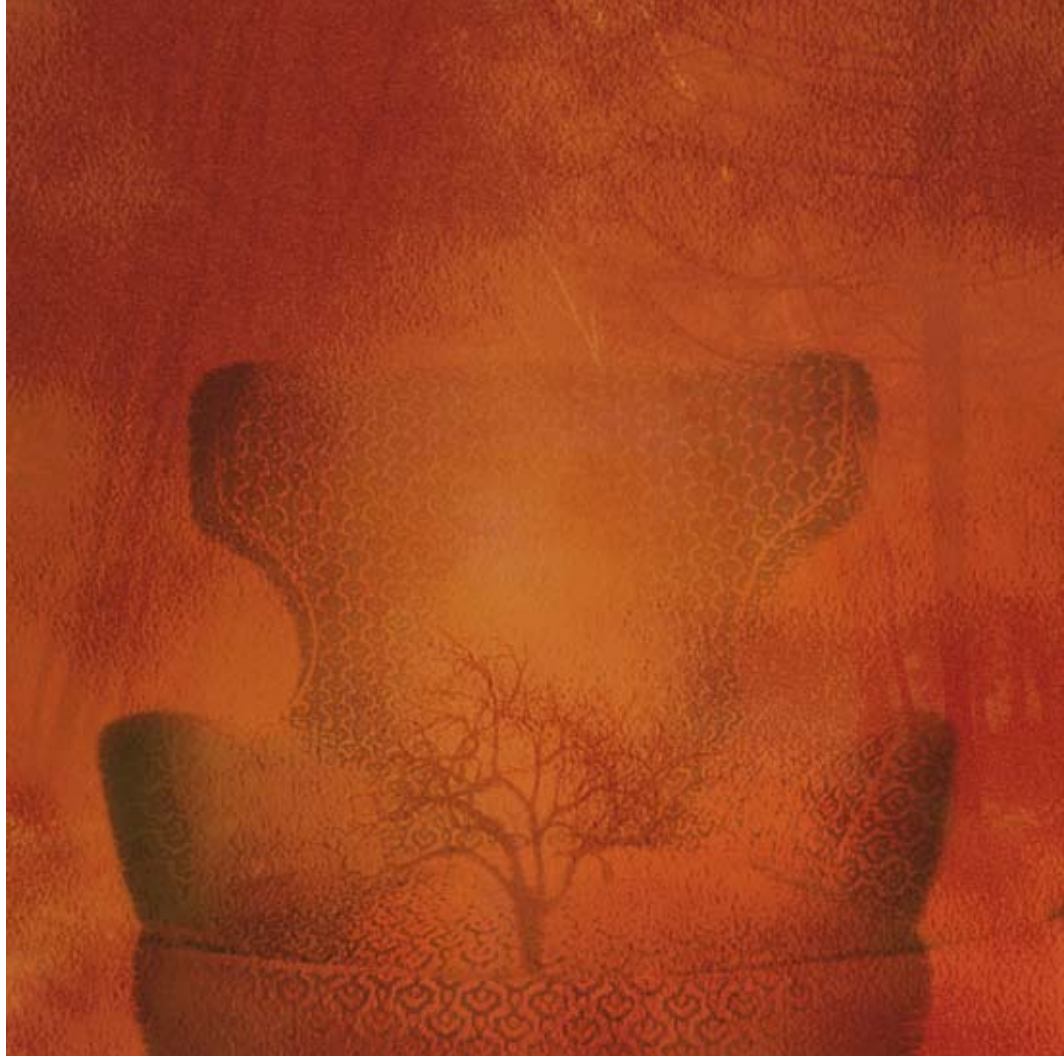


Abbandono con tranquilla determinazione - p14 . 50 x 50

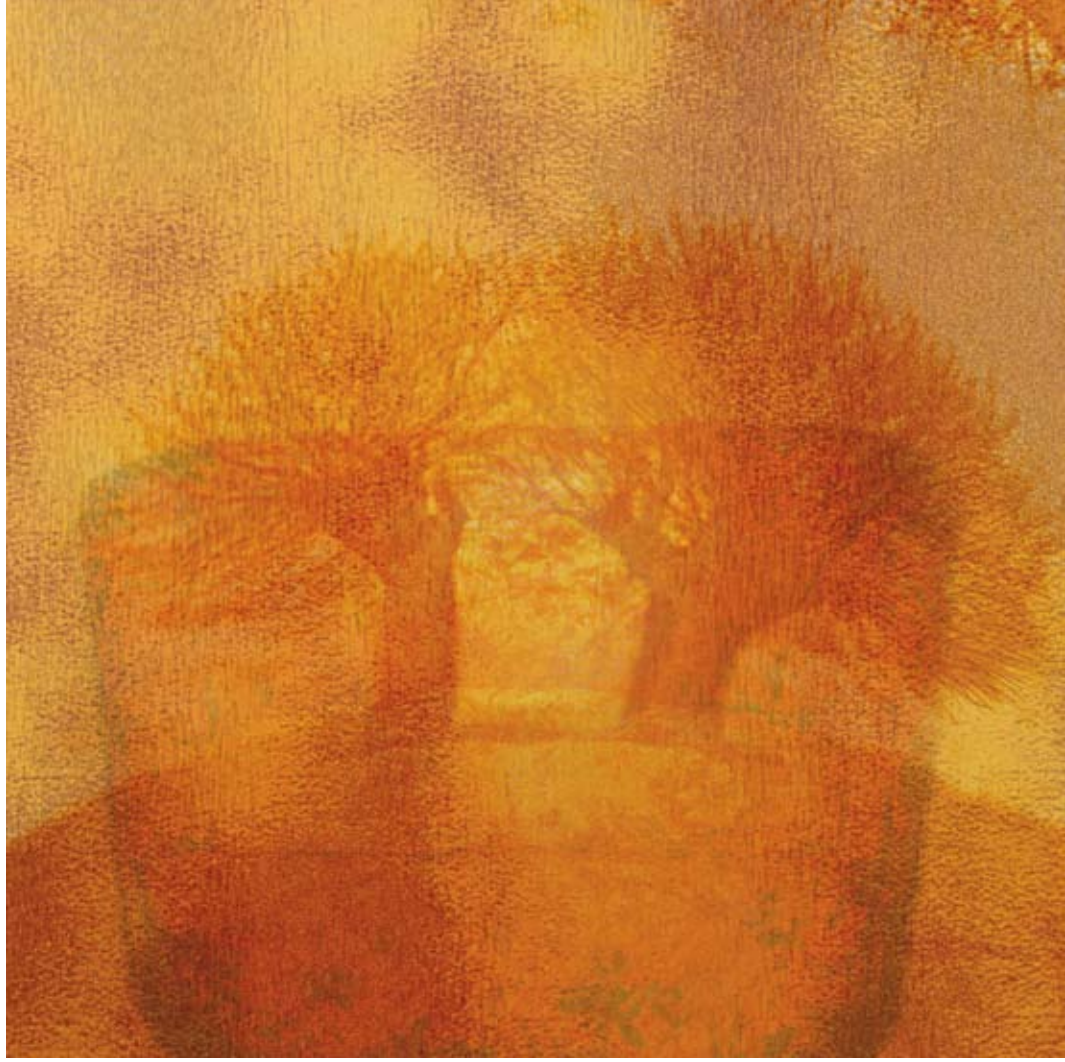




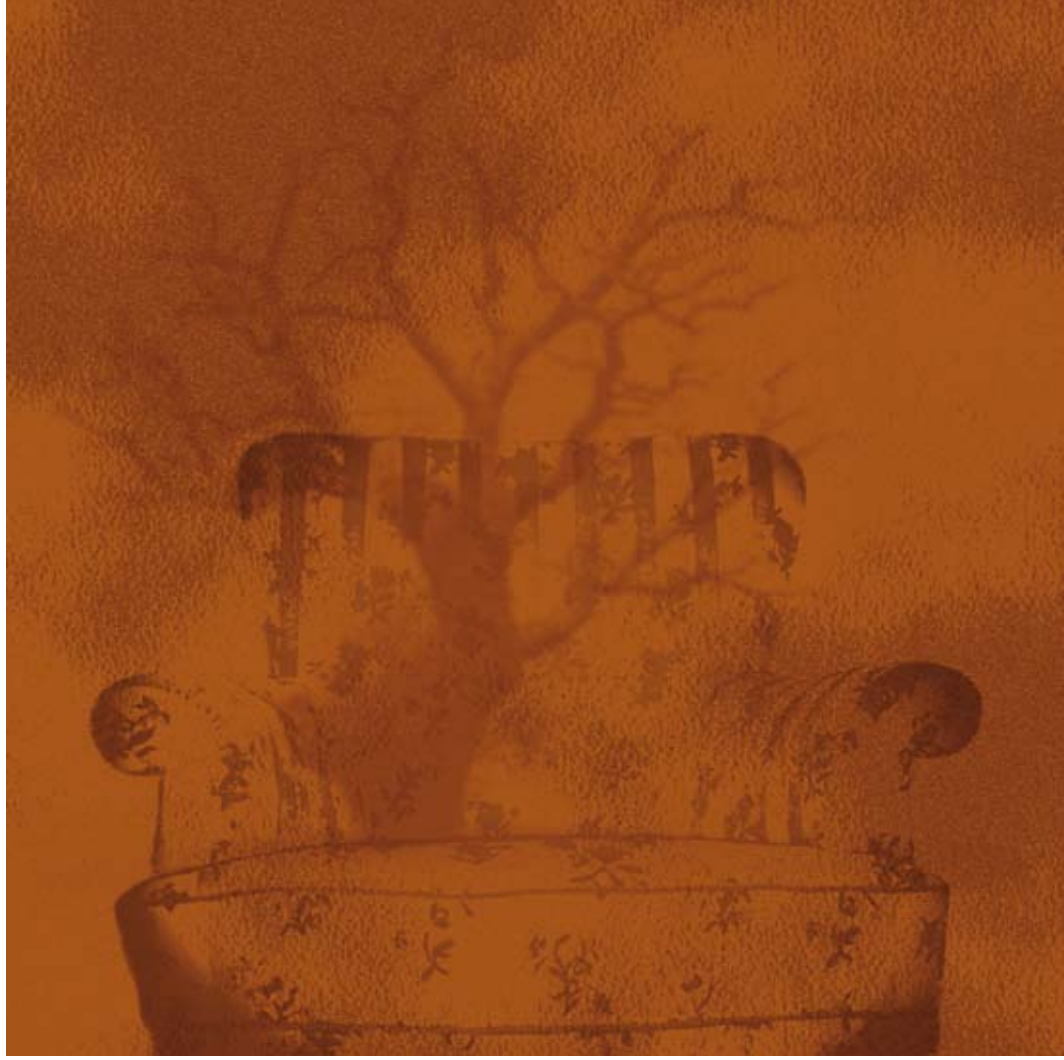
Oltre le cose aldilà dei fatti - p4 . 50 x 50



La speranza brilla eterna, cara sorella - p3 . 50 x 50



Fa freddo ostinatamente - p.12 - 50 x 50



Sospinta dal coro del vento - s4 - 50 x 50





Vita indiana da savana metropolitana - s.11 . 50 x 50

